



NATO

Kosovo

NATO-Kosovo

La storia

Nel 1999 si apriva una nuova crisi con il territorio autonomo del Kosovo, a maggioranza albanese, che chiedeva l'autonomia; alla fine di marzo, dopo tentativi di mediazione, le forze aeree della NATO attaccavano la Serbia. Milosevic reagiva intensificando l'azione di pulizia etnica contro gli albanesi del Kosovo, costringendoli a fuggire in massa in Albania, Macedonia e Montenegro. Nel frattempo si tentava di risolvere senza successo il conflitto per via diplomatica e in aiuto dei profughi si mobilitavano l'ONU e molti Paesi. L'intervento delle forze NATO sfociava nel piano di pace del giugno successivo, accettato dalla I, che prevedeva una sostanziale autonomia per il Kosovo. Nel dicembre successivo veniva varato il governo provvisorio del Kosovo, completamente controllato dall'ONU. L'acuirsi della crisi tra le componenti dell'Esercito Federale



Jugoslavo, la Polizia Serba ed i guerriglieri dell'UCK, aveva prodotto da parte della comunità internazionale una forte accelerazione sul piano dell'iniziativa politico-diplomatica per una mediazione delle contrastanti posizioni delle parti. Tale accelerazione, si era concretizzata nei colloqui di Rambouillet ed in quelli di Parigi. Qualora i colloqui fra le parti avessero portato ad un accordo si sarebbe schierata in Kosovo una forza NATO denominata Kosovo Force (KFOR) per la verifica ed eventuale imposizione del rispetto degli accordi. Tale operazione era stata denominata Joint Guardian. Successivamente, poiché la "Joint Guardian" doveva essere

attuata solo a seguito della firma di un "Interim Agreement"(IA), il fallimento delle conferenze di Rambouillet e Parigi, la rendevano inattuabile. In data 30 aprile 1999, KFOR presentava ufficialmente la pianificazione, prevedendo lo schieramento in Kosovo di circa 36.000 uomini organizzati in 5 Brigate Multinazionali, ciascuna responsabile di un'area con il compito di attuare e, se necessario, far rispettare gli accordi del cessate il fuoco o dell'IA allo scopo di fornire assistenza umanitaria e supporto per il ristabilimento delle istituzioni civili, agevolando il processo di pace e stabilità in Kosovo. La forza di intervento che a seguito della campagna aerea è entrata e si è dislocata in Kosovo è denominata Kosovo Force (KFOR). L'Italia partecipa alla Forza sotto comando NATO con una Brigata Multinazionale insieme a Spagna, Portogallo, Argentina. La Missione Internazionale a guida NATO è stata autorizzata dalla Risoluzione n. 1244 del Consiglio di Sicurezza delle Nazioni Unite il 10 giugno 1999.



Missione "Joint Guarantor"
EXTRACTION FORCE
(dicembre 1998 - marzo 1999)

Il contributo italiano all'Operazione NATO in Macedonia (FYROM) ha avuto inizio il 9 dicembre 1998. La forza multinazionale, inquadrata nell'operazione NATO "Joint Guarantor" aveva il compito di evacuare i verificatori dell'OSCE (Organizzazione per la Sicurezza e la Cooperazione in Europa) dal Kosovo, qualora imposto dalle condizioni di sicurezza. L'Esercito italiano ha contribuito alla costituzione di tale Forza (Extraction Force), con un proprio Gruppo Tattico, totalmente atipico per composizione e missione assegnata. L'unità infatti, basata sulla struttura portante dell'8.^o Reggimento Bersaglieri della Brigata "Garibaldi", era composta da compagnia comando, compagnia fucilieri, squadrone blindo pesanti, squadrone elicotteri d'attacco, compagnia genio, plotone trasmissioni ed una unità per la bonifica di ordigni EOD (Explosive Ordnance Disposal). Elevati, per esigenze dettate dalla crescente tensione, per gradi successivi, fino alla consistenza di circa 2.700 uomini, avevano avuto il compito iniziale di provvedere all'eventuale evacuazione dei verificatori dell'OSCE (Organizzazione per la Sicurezza e la Cooperazione in Europa) della Missione KVM (Kosovo Verification Mission) dispiegati in Kosovo prima dell'intervento NATO. A seguito della sottoscrizione dell'accordo tecnico-militare (Military Technical Agreement - MTA) fra i rappresentanti NATO e la delegazione serba, il Consiglio del Nord Atlantico (NAC) ha autorizzato il rischieramento in Kosovo di una forza NATO (KFOR) per verificare e, se necessario, imporre i termini del MTA, in previsione di un accordo di pace (Peace Settlement - PS).

La struttura della "Extraction Force" si è gradualmente trasformata nella attuale composizione del contingente NATO KFOR. Dalle basi macedoni infatti ha preso via il dispiegamento della forza in Kosovo.

Missione "Allied Harbour" (aprile - agosto 1999)



Dalla fine del 1998 l'Albania è interessata da un continuo flusso di profughi dal Kosovo, in seguito alla repressione messa in atto dai Serbi. Tale flusso ha assunto proporzioni gigantesche da fine marzo 1999, in concomitanza con l'inizio dei bombardamenti NATO in RFJ, interessando il Montenegro, la Bosnia, la Macedonia e l'Albania. A metà aprile sono stati stimati in 300.000-350.000 i profughi presenti nella sola Albania. A fronte di questa tragedia umana, la Comunità Internazionale in generale e l'Italia in particolare si sono mosse per fornire solidarietà ed assistenza. In questo quadro, il Consiglio Atlantico ha formalmente approvato la costituzione di un contingente militare da rischiare in Albania con prevalenti compiti di soccorso umanitario. L'operazione ALLIED HARBOUR ha visto l'impiego di una forza multinazionale denominata ALBANIAN FORCE (AFOR) di circa 8.000 uomini rischiati in Albania. Ad essa l'Italia ha fornito un contributo molto significativo di forze di circa 2.300 uomini, basato essenzialmente sulle unità della Brigata Alpina Taurinense (1.800 uomini), alle quali si sono aggiunti 300 fanti del Reggimento San Marco e circa 160 Carabinieri.



Tale contributo è stato il più consistente tra quelli forniti dagli alleati ed ha permesso all'Italia di avere un ruolo di rilievo nella struttura di Comando di AFOR con l'assegnazione in particolare, dell'incarico di Deputy COMAFOR carica ricoperta dal Maggiore Generale GANGUZZA. Il dispiegamento delle Forze NATO in Kosovo, con il successivo

e conseguente rientro dei profughi Kosovari-Albanesi, hanno determinato la fine della missione "Allied Harbour" il 31 agosto 1999 e la contemporanea costituzione, sulla base del Comando della Brigata Alpina "Taurinense", già presente in Albania, del Comando della Zona delle Comunicazioni WEST (COMMZ W) nell'ambito dell'Operazione Joint Guardian. Nell'ambito della Brigata Multinazionale a guida italiana sono inserite le contribuzioni di Grecia, Turchia, Norvegia, Danimarca, Germania, Canada, Lituania e Repubblica Ceca.



Operazione KFOR (in corso dal 12 giugno 1999)

All'Italia veniva assegnata l'area di PEC.

Il Contingente Italiano, composto dalle unità della Brigata Garibaldi, mosse dalla Macedonia verso il Kosovo nella serata del 13 giugno. Articolata su 3 autocolonne la Brigata puntò su Pec, Dakovica e Decani. Un primo distaccamento giunse a Pec la mattina del 14 giugno. Dal quel momento la Brigata Italiana, ribattezzata Brigata Multinazionale Ovest (MNBW) ha effettuato attività di ordine pubblico, controllo del territorio, sequestro di armi e munizionamento, soccorso alla popolazione civile, sminamento e spegnimento incendi; in particolare, il 10.^o Reggimento Genio è stato incaricato di ripristinare le interruzioni stradali.



Nel quadro delle iniziative che l'Italia ha avviato per ripristinare le condizioni di civile convivenza in Kosovo, è stata inaugurata il 12 agosto, un'emittente radiofonica denominata "Radio West" che trasmette in tutta l'area di responsabilità. Tale radio oltre alla

trasmissione di programmi musicali e d'informazione a favore del Contingente Italiano, tende a svolgere attività di comunicazione a favore della popolazione locale, favorendo una maggiore integrazione e gradimento della presenza e delle attività sia della Brigata sia delle organizzazioni civili.

Dal mese di ottobre 1999, opera con la brigata un contingente argentino che è stato dislocato nell'area di Dakovica.

Dopo la "Garibaldi" diverse Brigate si sono alternate in turni di quattro mesi in quattro mesi. Gli Italiani, oltre alla Brigata Multinazionale Ovest dispongono nel "Teatro" di un secondo Comando che gestisce i collegamenti terrestri fra il Kosovo e l'Albania e risponde al nome di Comando della Zona delle Comunicazioni Ovest (COMMZW) Il Contingente Italiano, forte di circa cinquemila uomini, garantisce la sicurezza e la libera circolazione a tutte le componenti etniche e religiose ed alle organizzazioni internazionali presenti nell'area di responsabilità.



www.gianfrancopaglia.it

Tutte le notizie sono state riportate da
articoli di noti quotidiani, non
costituiscono pertanto, documento ufficiale.